

II BEATO GREGORIO CARDINALE BARBARIGO E LA CURA DELLE ANIME.

Molte delle notizie storiche offerteci dal Ferretto e riportate nel corso di questo libro, sono state da noi tratte dalle descrizioni fatte dal Ferretto stesso, Mansionario nella nostra Insigne Collegiata, sullo stato delle anime delle parrocchie locali, descrizione fatta con stretta diligenza per ogni contrada e con opportuni cenni sul passato e sul presente di alcune nostre chiese. Tale lavoro del Ferretto venne effettuato nel 1797 giusta le disposizioni emanate in proposito dal Card. Barbarigo nel 13 febbraio 1674 sicchè la descrizione fatta dal Ferretto non è, come egli stesso afferma, che la rinnovazione, certamente più regolare e più completa, di descrizioni e elencazioni precedenti anzitutto fin dall'epoca degli ordini impartiti dal Vescovo Barbarigo. Giacchè siamo in possesso di una copia della lettera del Barbarigo con la quale invita i parroci ad una maggiore e migliore applicazione del loro ministero e ad una più regolare cura delle anime a loro affidate descrivendone ogni anno lo stato ed i bisogni - ritengo non discaro ai lettori di qui integralmente riportarla.

LE TERRE DEL B. GREGORIO BARBARIGO PER FAR LO STATO DELLE ANIME

Mentre rimpiamo per debito del nostro Pastorale Ufficio dello Stato Spirituale delle anime così della Città, come della Diocesi, non possiamo farlo che con dolore infinito, vedendone gran numero invecchiate nel peccato, lontane dai SS. Sacramenti e nel pericolo evidente dell'eterna dannazione, dalla quale non si curano di sottrarsi, tuttochè di giorno in giorno succedano orribili disgrazie, segni dell'ira del Signore Dio sopra i peccatori. Ma molto più ci accresce il nostro rammarico per la tiepidezza dei diversi Parroci, i quali non riflettendo al carico loro e all'obbligo assunto di dirigere al Cielo gli abitanti delle loro Parrocchie, trascurano le monizioni, le prediche le preghiere, i ricordi e gli eccitamenti a quelli che sono incónfessi e pure di quelle anime dovranno darne conto strettissimo al Signore.

Perciò bramando noi con intensissimo Paterno affetto di aiutare li Parroci nelle loro parti come ogni persona particolare abituata nelle colpe, con le presenti ordiniamo, che indispensabilmente da ogni

parroco, si faccia ogni anno la descrizione personale di tutte le sue anime della Cura, conforme al Rituale Romano Costituzioni Sinodali, aventi o subito dopo Pasqua e nella S. Communion Pasquale diano per segno il bollettino da immancabilmente raccogliersi subito dopo l'ottava di Pasqua, per sapere certamente il nome di quelli, i quali avranno mancato al Precetto di Santa Madre Chiesa.

Con questi poi dovranno essi Parroci pieni di fervore e zelo trattare efficacemente perchè levate l'occasioni dei peccati vengano a penitenza e quando restino contumaci, porteranno a Noi di tutti il nome e cognome sotto pena di sospensione a divinis ipso facto incurrenda perchè in tutti i modi si procuri la Salvezione delle loro anime e si mettano al sicuro quelle dei Pastori di esse, col potere rispondere all'Eterno Giudice d'aver usata ogni diligenza e che la perdizione è proceduta dalla durezza dei loro cuori.

Tanto eseguirà ogni Parroco fedelmente e ci darà dopo Pasqua nota distinta anco dello Stato di tutte le Anime, della frequenza dei SS. Sacramenti nei giorni festivi, del buon progresso della Dottrina Cristiana ed ogni altra cosa concernente alla Santificazione della Città e Dipcesi e alla Gloria di Nostro Signore.

Dal Vescovado di Padova li 13 febbraio 1674.

Come fratello

GREGORIO CARD. BARBARIGO VESCOVO ecc.

Di quel Sant'Uomo che fu il Card. Barbarigo Vescovo di Padova, innalzato alla gloria degli altari ed al quale Padova, memore riconoscente, ha intitolato una delle principali sue vie - possesso, fra le mie carte copia del testamento. Per quanto questo testamento non abbia attinenza alcuna con Monselice e con la nostra storia, desidero di qui riportarlo perchè esso rispecchia la bontà d'animo di quel Pio Sacerdote e perchè anche non possiamo dimenticare che durante l'esercizio della sua funzione Vescovile, venne più volte a Monselice soffermandosi volentieri presso la chiesetta di S. Giorgio del nostro Santuario ivi celebrando la Santa Messa.

Ecco il testamento:

Copia tratta dal testamento scritto per mano dell'infrescritto Eminentis. Card. Barberigo Vescovo di Padova che morì in giorno di martedì 18 giugno 1697 circa le ore dodici?

NEL NOME DI DIO PADRE FIGLIO E SPIRITO SANTO.

Con l'assistenza dei miei Santi Protettori sano di mente di cor=

pofo faccio questo mio testamento annullando ogni altro ch'avessi fatto.

Lascio primieramente l'anima mia al mio Creatore, che per l'immensa sua Misericordia si degni di riceverla nella sua gloria non avendo riguardo ai miei immensi demeriti.

Lascio il mio corpo nella Sepoltura de' Vescovi del Duomo pregando li Signori miei Canonici, Mansionari, Custodi, Cappellani, Chierici di raccomandarmi a Dio. Sia esso portato positivamente alla sepoltura con sole sei torce. Erede di tutti i miei averi lascio il Seminario di Padova e sua Congregazione degli Oblati, pregandoli a star sempre uniti per il servizio di Dio, levando il tutto e quello che si volesse disunire di Casa, ad effetto delle mie disposizioni, essendo però conveniente; che l'uno e l'altro conoscano il suo, come si sa.

Lascio miei Commissari gli eccellentissimi Signori Rettori di questa Città, che saranno nel tempo di mia morte, ed i Signori Abati Varotti e Belloni.

Lascio mille Messe, che si dicano per l'anima mia quanto prima si può dopo la mia morte delli Religiosi e Sacerdoti, come parerà ai miei Commissari.

Lascio al Collegio del Tretto una Messe quotidiana per l'anima mia e secondo la mia intenzione da essere fatta dire dalla Congregazione degli Oblati e Seminario.

Lascio alla mia famiglia Ducati 400 quelli, che ha lasciato il Signor mio Padre a mia disposizione sopra i beni, della mia casa fraterna per essere distribuiti alla mia famiglia, dai miei Commissari secondo il merito, e condizione ad effetto di ognuno e questi loro in vita durante dovendo loro essere pagati dalla casa Barberigo. Di questa distribuzione se ne contenterà la mia famiglia, senza abiti di corruccio, ed altro che potessero pretendere.

Ai poveri contadini effittuali, lavoratori del Vescovado, ed all'Abazia di Busco, e di Brescia, lascio i crediti, che tengo seco loro, acciocchè preghino Dio per l'anima mia.

Non lascio legati ai miei amici, perchè io non avendo niente del mio, non posso lasciar niente.

Al Sig. Antonio Barberigo mio fratello e Sig. Nepoti lascio il mio anello Cardinalizio in memoria mia, e dell'affetto che ci siamo sempre portati.

Prego li Signori Canonici credere, che altro ho avuto altro sentimento, che del servizio della Chiesa e dell'unione con loro, prego li però delle loro orazioni appresso Dio, acciocchè si contenti di perdonarmi i miei peccati e chiamarmi presso di sè nella Celeste Patria, che quando possa ottenere, non mancherò porgere le mie supplicazioni a Dio per ogni loro bene temporale ed eterno.

Questa intendo sia l'ultima mia volontà così Iddio si compiacca di farmi morire e tutto il Mondo per vivere sempre a Lui nel tempo, e nell'Eternità.

Padova, 5 aprile 1689

GREGORIO BARBARIGO CARD.

Aggiungo non disporre di beni patrimoniali avendolo fatto in vita con una donazione alli Signori Antonio e Nepoti di quello che trovassero debitori alla mia Morte.

Dichiero che li ducati 400 sopra li miei beni patrimoniali da dividersi nella mia famiglia, intendo siano della mia famiglia; che si troverà essere al mio servizio nel tempo della mia morte, secondo il loro grado, condizione e bisogno a parere dei miei Commissari.

Dichiaro più che tutte le suppellettili delle mie case sono mie o per donazioni fattami dal Sig. mio zio o per essere da me comperate eccetto qualche porzione dei libri, che sono della casa, i quali se non saranno restituiti prima da me, si restituiranno dalli miei eredi, secondo l'indice fatto in mia gioventù e mancandone diversi si contenteranno li Sigg. Fratello e Nepoti di quelli, che si troveranno essendo compensati di molti.

Padova li 16 agosto 1689

GREGORIO BARBARIGO CARDINALE
VESCOVO DI PADOVA

Nella nostra Biblioteca Comunale ho visto una pergamena su cui è riportato il testamento suddetto. La forma del foglio ed i caratteri con cui è scritto mi hanno fatto balenare la supposizione non troppo probabile che si trattasse del testamento originale. Per vari motivi non mi fu possibile di sincerarmi sulla bontà o meno della mia ipotesi tanto più, ripeto, che nessun argomento militerebbe a fare di Monselice il Depositario di quel documento.

Come poi quella pergamena trovasi nella nostra Biblioteca può spiegarsi che essa ha raccolto le biblioteche dei Conventi di S. Giacomo

mo di S. Francesco ed altri, al momento della loro soppressione.

MARZO 1948